

6.510

ROMA - ANNO IV - N. 8 - 21 FEBBRAIO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

# CRONACHE DELLA GUERRA

**Lire 1,50**



NELLA CAMERA DI LANCIO DEL SOMMERCIBILE

# CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Roma - Città Universitaria - Tel. 400-838

PUBBLICITÀ  
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBOONAMENTI  
Italia e Colonie: annuale L. 70 semestr. L. 35  
trimestr. L. 20  
Estero: annuale L. 130 semestr. L. 70  
trimestr. L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cad.

A risparmio di maggiori spese di voglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE N. 1/24910  
TUMMINELLI E C. EDITORI  
ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di Conto Corrente Postale.

**Esce ogni sabato in tutta Italia  
COSTA LIRE 1,50**

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

**TUMMINELLI E C. EDITORI**  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

IL FASCICOLO DI

# STORIA

DI IERI E DI OGGI

DEDICATO A

## LO SPIRITO DEI GRAND' UOMINI

Vi rivelerà la vera origine di molti aneddoti attribuiti ai più svariati personaggi della storia e vi darà la viva testimonianza dello spirito di decine di grandi uomini: da Federico il Grande a Cavour, da Bismarck a Vittorio Emanuele II, da Verdi a Tolstoj, da Wagner a d'Annunzio. Centinaia di motti di spirito, di curiose risposte, di battute geniali sono raccolti in questo fascicolo che è certamente uno dei più ameni finora pubblicati.

100 fotografie e disegni rari

32 PAGINE - DUE LIRE

**TUMMINELLI E C. EDITORI**

VIA QUELLA  
MASCHERA  
DI DOLORE!



CONTRO:  
NEURALGIE - EMICRANIE  
INSONNIA - MALI DI DENTI  
NESTRAUZIONI DOLOROSE

ANTINEURALGICO  
**ALPHA BERTELLI**  
"IL CONTRODOLORE"

**ABBONATI!** Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910 - Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vaglia Postale.

Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola: **RINNOVO**

CASA DI PRIMO  
ORDINE CON  
TUTTE LE COMODITÀ  
MODERNE

ALBERGO

**SAVOIA**

ROMA

TELEFONO: 45-699  
(5 LINEE)

E. CORBELLIA propr.  
TELEGRAMMI:  
SAVOIAHOTEL - ROMA

**IRRADIO**  
*la voce che incanta*



# FATALI ESPIAZIONI

**LA CADUTA DI SINGAPORE — UN LUGUBRE DISCORSO DI CHURCHILL LA BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO FATTORE DECISIVO — I FINI DEL GIAPPONE IN UN DISCORSO DI TOJO CHIARIMENTI SULLA CRISI EGIZIANA L'INCONTRO SALAZAR-FRANCO — ANTONESCU AL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER**

E' l'ora delle espiazioni. E' caduta Singapore, mentre le truppe giapponesi continuano gli sbarchi a Borneo, a Celebes e la marcia in Birmania. Solo oggi si ha l'esatta misura della leggerezza, della fatuità con le quali l'Inghilterra e gli Stati Uniti si sono precipitati in una avventura, che avrà conseguenze irreparabili. Fu fidando sulla imprevedibilità di Singapore (per tacere delle speranze riposte nella capacità di resistenza di Hong-Kong), che Londra e Washington trattarono il Giappone nel modo che è risaputo e lo provocarono in ogni sorta di prepotenze e di intimidazioni. Gli strateghi della Casa Bianca e del Foreign Office non avevano il minimo sospetto della forza materiale e soprattutto morale del Giappone, dello sconfitto eroismo della sua Marina, della sua aviazione, del suo esercito, della genialità dei suoi comandi. A queste virtù irreprensibili e decisive, gli uomini di Londra contrapponevano unicamente una boria, che era eguagliata soltanto dalla loro incredibile impreparazione. La spavalderia e la tracotanza di costoro erano tali, che per un momento il mondo sospettò che l'Inghilterra e gli Stati Uniti disponessero di risorse sconosciute, di qualche carta segreta, sfuggita ai più attenti osservatori dello scacchiere del Pacifico. E invece, non avevano nulla! In due mesi, il Giappone ha mandato all'aria le stolte previsioni degli « esperti » anglosassoni, che passeranno alla storia unicamente per la loro incommensurabile incapacità. La caduta di Singapore significa la separazione dell'Oceano Pacifico dall'Oceano Indiano e l'interruzione, per quanto riguarda quel settore, delle comunicazioni fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Allo stato delle cose, se gli Stati Uniti vorranno aiutare l'Inghilterra, dovranno percorrere una rotta assai più lunga e laboriosa, quella per il Capo di Buona Speranza o quella a sud della Nuova Zelanda. Insieme con l'Inghilterra, anche gli Stati Uniti saranno duramente colpiti, perché le Indie olandesi, che non tarderanno a passare in dominio dei giapponesi, sono i mercati di rifornimento del caucciù e dello zinco, di cui non possono fare a meno. D'altra parte, la penetrazione giapponese negli arcipelaghi dell'Insulindia costringerà l'America ad abbandonare l'arcipelago delle Filippine, che verrà a trovarsi completamente circondato. Scomparsa la bandiera inglese da Singapore, col Giappone padrone dei mari delle Indie orientali, l'Australia e la Nuova Zelanda si vedranno esposte ad un'invasione, cui non potranno opporre nessuna valida resistenza. Vent'anni fa, il barone Aiaki, delegato giapponese alla S. d. N., lanciava questo presagio: « Sessant'anni fa gli Stati Uniti forzarono le porte del Giappone: di qui a sessant'anni, il Giappone forzerà le porte degli Stati Uniti ».



Un episodio della riconquista di Bengasi: gli arabi salutano la riapparizione di un quadro rappresentante il Duce e il Fuehrer, che avevano nascosto perché non cadessero in mano dei britannici (R.G. Luce-Canada)

La caduta di Singapore ha ispirato a Churchill (15 febbraio) un discorso cupo, di un pessimismo fin troppo avvalorato dalla realtà. « Dove e come ci troviamo ora? Tutto considerato, le nostre possibilità di sopravvivenza sono migliori o peggiori di quelle dell'agosto? ». A questi interrogativi, il Primo ministro ha evitato di dare una risposta precisa, preferendo insistere su due fatti: l'intervento degli Stati Uniti e la resistenza della Russia. « Gli Stati Uniti sono ora in guerra al nostro fianco, compatti e volenterosi. E' quello che io sognavi, è ciò cui ho mirato e per cui ho lavorato e che ora è giunto. Gli eserciti russi non sono stati né sconfitti, né fatti a pezzi. Leningrado e Mosca non sono state prese. In luogo di una vittoria facile e di un bottino abbondante, Hitler ho trovato in Russia fino ad ora soltanto disastri, scacchi, il macello e la perdita di milioni di soldati tedeschi e il vento gelido che soffia fra le nevi. Sono questi due fatti tremendamente fondamentali, che alla fine domineranno la situazione mondiale e renderanno possibile la vittoria ». Magre consolazioni. L'apporto recato dagli Stati Uniti non si è rivelato, a tutt'oggi, affatto decisivo: buona parte della loro flotta è in fondo al mare, mentre la loro industria dovrà per parecchio tempo lavorare unicamente per colmare, e in parte, i vuoti già sofferti ed ogni giorno crescenti. Essi sono venuti meno al compito loro assegnato nel Pacifico ed hanno, con la loro impreparazione, agevolato la marcia del Giappone, obbligando l'Inghilterra a capovolgere tutti i suoi piani. Per quanto riguarda la Russia, il meno che si può dire è che Churchill vuole illudersi. I decantati « successi » russi sono di lieve entità (il Fuehrer li definì e li circoscrisse in modo impeccabile nel suo ultimo discorso) e dovuti unicamente a circostanze transitorie. Nella sua totalità, il quadro bellico del fronte orientale non è sostanzialmente modificato e l'imminente primavera vedrà ben altri successi, ma dalla parte della Germania.

Nessuna illusione, invece, per quanto si riferisce alla situazione del Pacifico. « Mai sarebbe stato possibile alla Gran Bretagna, mentre combatteva la Germania e l'Italia da lungo tempo temprate e preparate alla guerra, mentre combatteva nel mare del Nord, nel Mediterraneo e nell'Atlantico, mai sarebbe stato possibile per noi difendere il Pacifico e l'Estremo

Oriente da soli contro l'assalto del Giappone. Siamo stati appena capaci di tenere la nostra testa fuori dell'acqua, qui, in casa ». A questo punto, Churchill ha dovuto — ed è facile immaginare con quale e quanta pena — rendere omaggio alla verità, cioè all'efficacia risolutiva della guerra combattuta dall'Italia. « Il Mediterraneo è chiuso e tutti i nostri trasporti debbono seguire la rotta intorno al Capo di Buona Speranza, il che significa che ciascun piroscafo compie appena tre viaggi all'anno ». E' la parola definitiva sulla situazione del Mediterraneo. La presenza dell'Italia vieta all'Inghilterra di esercitare un qualsiasi dominio nel Mediterraneo, di preservare su questo mare i suoi rapporti con l'Europa, con l'Africa orientale e con l'Asia.

Conclusione: « La remora immediata che gli Stati Uniti esercitavano nei confronti del Giappone, era rappresentata dalla dominante flotta di battaglia degli Stati Uniti nel Pacifico, la quale, con le forze navali che noi avremmo potuto risparmiare, avrebbe messo l'aggressore giapponese di fronte allo scudo di una potenza navale superiore. Questo scudo, che proteggeva le terre e le isole favolose dell'Oceano Pacifico, è stato abbattuto ». La botta agli Stati Uniti, che si sono lasciati sorprendere a Pearl Harbour è evidente e non riuscirà gradita a Washington. Ma Washington potrebbe, a sua volta, replicare che l'Inghilterra non è riuscita a portare nel Pacifico quelle tali forze navali, che si lusingava di poter risparmiare. Queste forze navali sono state e sono tuttora impegnate nel Mare del Nord, nell'Atlantico e nel Mediterraneo: soprattutto nel Mediterraneo. Dopo di che si comprende che Churchill preannunci al popolo inglese nuove calamità: « Disgrazie, gravi perdite e ansie profonde ».

Di ben altro tono è il discorso pronunciato dal Primo Ministro Tojo (16 febbraio) alla Dieta giapponese. La certezza della vittoria è eguagliata soltanto dalla coscienza di servire una causa giusta. I fini del Giappone sono ribaditi con mirabile precisione: creazione di un nuovo ordine nell'Asia orientale, di cui l'Impero del Sol Levante sarà il nucleo costitutivo, volontaria collaborazione con i popoli che vorranno liberarsi dall'oppressione



britannica: con la Birmania come con l'India. « Se l'India dovesse mancare alla propria missione, dimenticando la sua storia e le sue tradizioni e continuare ad essere oggetto di lusinghe e di manovre inglesi ed a tenersi agli ordini della Gran Bretagna, dovrei temere che l'opportunità di una rinascita del popolo indiano fosse perduta per sempre ». Dal canto loro, l'Australia e la Nuova Zelanda dovrebbero « evitare una guerra inutile ». E quanto alla Cina, quali illusioni può farsi ancora Chiang Kai Scek, ora che sta per essere tagliata la strada della Birmania? « Ma, come ho detto ripetutamente, l'atteggiamento del Giappone verso il popolo cinese è quello di considerarlo fraternamente: il Giappone intende effettuare la costruzione di una più grande Asia orientale insieme col popolo cinese con scambievole aiuto ».

Sull'origine e la soluzione della crisi egiziana si hanno, ora, dei particolari che illuminano un po' diversamente la situazione. Sta di fatto che l'incarico a Nahas Pascià fu una imposizione dell'ambasciatore britannico, che il 3 febbraio pose al re Faruk un vero e proprio ultimatum. « Se oggi prima delle ore 18 Nahas Pascià non sarà stato chiamato a costituire il Gabinetto, il re dovrà assumerne tutte le conseguenze ». Il sovrano tentò un'ultima resistenza, ma alle nove di sera l'ambasciatore inglese si presentò a palazzo reale accompagnato dal comandante generale delle forze armate britanniche, mentre la Reggia veniva circondata da truppe inglesi. Dopo un colloquio drammatico, re Faruk cedette. La mattina seguente egli convocò il Consiglio della Corona e invocando la forza maggiore, cioè la violenza, incaricò Nahas Pascià di formare il nuovo Gabinetto. Così l'Inghilterra ha mostrato ancora una volta con quale spirito aveva concluso il trattato anglo-egiziano, che doveva consacrare l'indipendenza dell'Egitto.

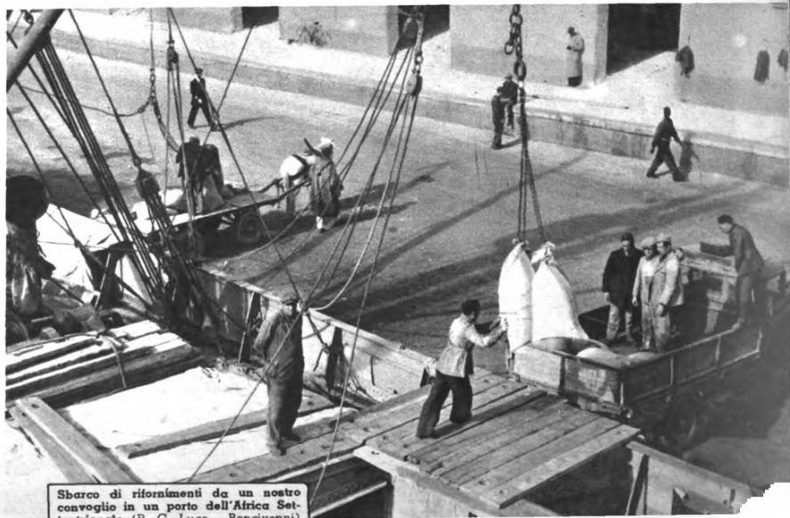
Gli intrighi britannici trovano, invece, una ferma resistenza nella penisola iberica. Il giorno 12 febbraio Salazar aveva un lungo colloquio a Siviglia con Serrano Suñer e poi con Franco. Un comunicato ufficiale dava notizia dell'incontro (motivato dal trattato di amicizia del 17 marzo 1939) in questi termini: « E' stato deciso di mantenere per l'avvenire uno strettissimo contatto per la tutela degli interessi comuni dei due paesi nei termini stabiliti dalla convenzione in vigore ».

Anche nell'Europa centrale la situazione si va consolidando. In Ungheria la Camera ha approvato in seconda e in terza lettura il disegno di legge relativo alla vice Reggenza. Altrettanto ha fatto il Senato. E' imminente la convocazione dell'Assemblea nazionale che eleggerà il vice Reggente. Secondo il disegno di legge, il Sostituto è indicato dallo stesso Reggente e se il Capo dello Stato non si serve di questa facoltà, la designazione è fatta dal Parlamento. L'elezione è poi approvata dal Reggente. Nel caso in cui la carica del Reggente si renda vacante, il Sostituto esercita le sue funzioni fino alla elezione del nuovo Reggente.

Negli stessi giorni (11 febbraio) il maresciallo Antonescu, su invito del Fuehrer, si recava al Quartier Generale germanico, dove aveva un lungo e cordiale colloquio col Capo del Terzo Reich sulla situazione generale politica e militare. Veniva ribadita l'amicizia fra i due paesi e, insieme, la ferma decisione di proseguire strettamente uniti fino alla vittoria, che darà all'Europa il nuovo ordine.



L'eccellenza Bastico rientra in Bengasi riconquistata (R. G. Luce - Canton)



Sbarco di rifornimenti da un nostro convoglio in un porto dell'Africa Settentrionale

STAMPATO IN ITALIA  
ROMA





Strada di Singapore, tra la biancheria posta ad asciugare le vetrine insegne dei negozi (Luce)

# I GIAPPONESI A SINGAPORE

**IL PRIMO SBARCO NELL'ISOLA — L'INGRESSO FRA LE MURA DELLA CITTÀ LA RESA DEI DIFENSORI — NUOVI PROGRESSI GIAPPONESI IN BIRMANIA E NEL SETTORE INSULARE — IN CIRENAICA — VANI TENTATIVI DI CONTROFFENSIVA SOVIETICA IN RUSSIA**

Nella notte dall'8 al 9 febbraio, le prime truppe giapponesi posero piede su quell'isola di Singapore, che mai gli Inglesi avevano ritenuta violabile dalla parte della Malesia. Questa è la ragione essenziale, per la quale tutta la difesa era stata orientata verso il mare: errore irrimediabile, che è costato la perdita della munitissima base del Pacifico.

L'attacco era stato previsto dagli Inglesi nelle forme tradizionali: concentramento di navi avversarie davanti alla base, duelli di grosse artiglierie, tentativi di sbarco e contesa del terreno palmo a palmo. L'attacco è stato, invece, pronunciato dai Nipponici con la tattica più nuova e sconcertante, dinanzi alla quale i difensori sono apparsi subito disorientati e destinati ad essere inevitabilmente battuti.

Le operazioni di sbarco nell'isola ebbero inizio pochi minuti prima delle ore una di lunedì 9. Al segnale di razzi luminosi, i reparti destinati ad operare mossero dai punti destinati all'attraversamento dello stretto di Johore: i primi a sfidare il breve tratto di mare furono taluni arditi nuotatori, incaricati di rimuovere le reti metalliche e le altre ostruzioni subacquee collocate dal nemico. Subito dopo, vennero sbarcati numerosi cannoni di piccolo calibro, che erano stati trasportati a riva su minuscole zattere di costruzione speciale, ed un centinaio di carri armati leggeri, portati su piccoli pontoni.

Quando gli Inglesi si avvidero della presenza del nemico, già parecchie centinaia di uomini erano sulla sponda nord-occidentale dell'isola, presso la foce del torrente Krangi. Sembra che qui l'irruzione nipponica fosse meno attesa che altrove, poiché i Giapponesi avevano, per prima cosa, occupato l'isoletta di Pulan, che sorge al lato opposto. Comunque, non appena si avvidero dell'avvenuta irruzione nemica, gli Inglesi si affrettarono ad aprire un fuoco vivissimo di fucileria e di mitragliatrici: le artiglierie, a causa dell'oscurità, poco o nulla potevano fare.

Profittando di ciò e dell'evidente sbanda-

mento della difesa, i reparti nipponici d'assalto, che andavano continuamente ingrossando, allargavano le due teste di ponte costituite presso il Krangi ed in corrispondenza dell'isola di Pulan, e ne formavano una terza presso il distrutto aeroporto di Seletar; nello stesso tempo appiccavano il fuoco ai numerosissimi grandi serbatoi di benzina esistenti nei settori di irruzione.

Tra le fiamme ed il fumo densissimo i Giapponesi, muniti di maschere antigas e di spugne bagnate, avanzavano ovunque verso l'interno dell'isola.

All'alba, tre combattimenti vivissimi erano accessi nella parte nord di Singapore, mentre sopraggiungeva da Hong Kong e sollecitamente entrava in azione una flottiglia di natanti leggeri e di monitori, recanti a bordo cannoni di medio calibro. Si deve in gran parte ai tiri di questa flottiglia, se i Nipponici poterono, in tempo brevissimo e con perdite molto lievi, impadronirsi degli aeroporti di Seberwang e di Seletar e di tutti gli impianti della base navale, costruita nella vasta insenatura che si apre nella parte settentrionale dell'isola.

Presso Seberwang, appunto, sbarcò poco dopo l'alba, il generale Tomoyuki Yamashita, il conquistatore della Malesia, popolarissimo fra le sue truppe, le quali portano le iniziali del suo nome cucite in seta rossa sul petto.

La presenza del condottiero imprimeva un ancor più deciso impulso all'azione giapponese, così che in capo a poche ore i trentamila uomini circa — tra inglesi, australiani, indiani, neozelandesi e cinesi — che difendevano Singapore, erano costretti a cedere ovunque terreno: al tramonto del lunedì, il nemico aveva già raggiunto il villaggio di Mandai, posto sulla linea ferroviaria collegante la Malacca con Singapore, a non più di una quindicina di chilometri dalla città.

I Giapponesi procedevano, quindi, ad un rapido riattamento della diga, così affrettatamente ed imperfettamente distrutta dagli Inglesi, in modo da poter alimentare di nuove forze la

lotta e premere concriticamente da più punti i difensori dell'isola.

Nella giornata di martedì 10, le fanterie nipponiche, respinto un violento contrattacco tentato dal generale australiano Bennet, si spingevano fino alle linee perimetriche dei forti che circondano Singapore: nella mattinata di mercoledì 11, quindi, alla distanza di sole cinquant'ore dall'inizio dello sbarco, i primi soldati giapponesi entravano nelle mura della metropoli. Quel giorno stesso ricorreva il 2602° annuale della fondazione dell'Impero nipponico e dell'avvento al trono dell'attuale dinastia regnante: l'esercito e la nazione giapponese non avrebbero potuto celebrare in migliore modo la storica ricorrenza.

Impadronitisi della città, mentre taluni reparti si assumevano il compito di spegnere i focolai di resistenza che ardevano qua e là, nelle vie e nelle stesse case, altre truppe procedevano all'attacco del porto e delle posizioni adiacenti a Singapore, ancora in mano degli Inglesi; così, il mattino del 14 veniva espugnata la base navale di Seletar, ch'era stata potentemente rafforzata e tenacemente difesa.

Benché le truppe britanniche seguitassero a battersi — bisogna riconoscerlo — con disperato coraggio, era tuttavia impressione generale che il fato di Singapore, fosse, ormai, irrimediabilmente segnato. Nelle prime ore del po-



meriggio del 15, infatti, il Comando della difesa offriva al Quartier Generale nipponico la resa, senza condizioni.

La notizia della capitolazione ha gettato in una profonda costernazione la stampa britannica e, più particolarmente, quella americana, la quale sembra colpita da una vera ondata di sfiducia e di abbattimento.

Né meglio che a Singapore, volgono le sorti della lotta, per gli Inglesi, negli altri settori. In Birmania, le posizioni inglesi sulla destra del fiume Salween sono state travolte e reparti nipponici inseguono le truppe britanniche, le quali ripiegano sulla ferrovia di Rangoon, per tentare di costruirvi una nuova linea difensiva. Il taglio della ferrovia di Rangoon comprometterebbe gravemente l'arrivo di rinforzi cinesi che provenendo dallo Yunnan giungono, attraverso la strada birmana, fino a Mandalay, per proseguire, quindi, con la ferrovia.

In Birmania stessa, poi, i Giapponesi hanno compiuto nuovi progressi anche nella zona di Martaban, avanzando a nord di questa città.

Nel settore insulare, inoltre, le truppe giapponesi hanno conseguito altri vantaggi, con la

occupazione della città di Makassar, nell'isola di Celebes, e con quella del capoluogo dell'isola di Borneo, Bangermassin; con l'occupazione parziale dell'isola di Amboina, nelle Molucche; con lo sbarco di paracadutisti nell'isola di Sumatra e l'occupazione della base aerea di Palembang.

Si tratta, insomma, di un irradimento vitorioso e progressivo, che muta di giorno in giorno tutta la fisionomia del conflitto, e che pone Inghilterra e Stati Uniti di fronte ad una situazione sempre più minacciosa e tale da far prevedere gli sviluppi più inopinati e gravi.

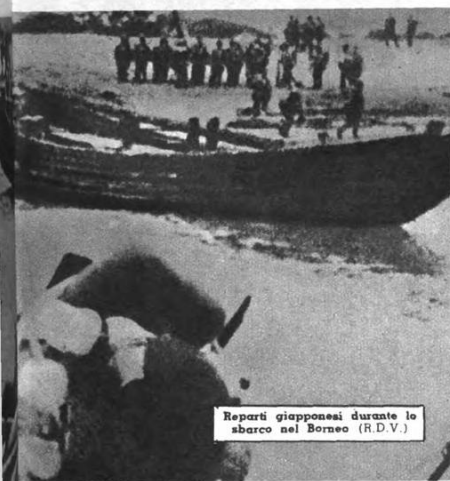
\*\*\*

In Africa settentrionale, le truppe britanniche, risopinte e premute dalle truppe dell'Asse verso est, si sono stabilite alla meglio nella zona di Tobruk, donde tentano, volta a volta, di lanciare puntate offensive verso el Mechili ed Ain el Gazala, ma finora nessuna di queste azioni avversarie, grazie al pronto, deciso intervento di mezzi corazzati dell'Asse, ha potuto conseguire il benché minimo successo.

La presente fase delle operazioni in Africa settentrionale sembrerebbe essere caratterizzata dai tentativi del Comando inglese di trovare ed organizzare alla meglio una qualsiasi linea di resistenza, per evitare che le forze di cui dispone il generale Auchinleck possano



Fronte libico: reparti italiani in avanzata (Luce)



Reparti giapponesi durante lo sbarco nel Borneo (R.D.V.)

trarre in possesso della posizione-chiave di Schlussenburg: i ripetuti tentativi di evasione del nemico, sono stati, però, tutti stroncati dal fuoco della difesa, costando perdite sanguinosissime.

Altri attacchi nutritissimi sono stati lanciati nel settore del Donez, ma anche qui le ondate bolsceviche sono andate a infrangersi contro la fitta cortina di fuoco dei difensori, tra i quali si sono distinte, come sempre, le truppe del Corpo di Spedizione Italiano. Proprio in questi giorni, anzi, da qualche organo della stampa berlinese è stato posto in rilievo come negli ambienti militari tedeschi si riconosca l'importanza che nel quadro generale delle operazioni ha avuto la strenua, vittoriosa resistenza dei soldati italiani nel bacino del Donez.

Un altro tentativo, infine, il Comando Sovietico ha voluto fare, nel settore a nord-ovest di Orel, lanciando per tre giorni consecutivi attacchi nutritissimi contro le posizioni tedesche. Queste, però, hanno resistito validamente, e davanti ad esse sono rimasti cumuli di cadaveri

nemici, in breve ricoperti da una coltre di neve. I Sovietici hanno, inoltre, perduto un buon numero di cannoni, di carri armati, di mitragliatrici.

AMEDEO TOSTI



Carri armati della divisione Ariete (R. G. Luce - Casadei)

essere annientate da una ulteriore avanzata italo-tedesca. Che gli inglesi riescano a trasportare dal fronte del Caucaso contingenti sufficienti per attuare questo piano appare, però, ancora problematico; anche perché, sguarnendo il fronte del Caucaso, i pericoli che per quella zona mai hanno cessato di sussistere, potrebbero diventare ancora più gravi.

Ad ogni modo la superiorità delle forze dell'Asse seguita, anche nel settore libico, a mantenersi costante sia sulla terra, sia nel cielo.

\*\*\*

Sul fronte russo, infine, il Comando Sovietico non accenna a voler desistere dal vano proposito di spezzare, o almeno, di rispingere ancora verso ovest le linee tedesche.

Così, in questi ultimi giorni, si sono dovuti registrare nuovi, violenti attacchi in vari settori del fronte, ma in nessuno di essi la salda resistenza delle truppe germaniche ha ceduto innanzi al cieco impeto dei rossi.

Aspramente si è combattuto, nelle giornate del 10 ed 11, sul fronte di Pietroburgo, ove le unità sovietiche assediatae hanno tentato di rien-



Mitraglieri nipponici in azione sul fronte della Malesia (Luce)



# FINE DI UN MITO

Singapore è caduta. La conquista nipponica è il vertice di una lunga storia politica e militare, è la somma di una serie di errori inglesi e nord-americani, è il risultato dello stallo altrettanto lunga della perseveranza, della accortezza, della sagacia, del patriottismo, dell'eroismo del Giappone.

Se però ognuna delle tre forze armate ha avuto la sua parte negli avvenimenti non può disconoscersi che prevalente è stata l'opera della marina. Senza una potente flotta, senza una vittoria iniziale sulle flotte avversarie, senza la conquista della supremazia marittima, il Giappone sarebbe difatti arrivato più difficilmente e più lentamente a Singapore e quando anche vi fosse arrivato, avrebbe trovato in questa base l'estremo limite della sua marcia; mentre invece la potenza navale nipponica fa sì che Singapore rappresenti piuttosto la premessa e l'inizio di una nuova fase della guerra della quale sarebbe impossibile pretendere di prevedere gli sviluppi.

## NELLA MANICA

Alla resa di Singapore in Oriente hanno fatto riscontro altri scacchi britannici in Occidente e precisamente nella Manica e nel Mediterraneo.

Il recente avvenimento della Manica è in se stesso un semplice trasferimento di forze navali tedesche dalle basi atlantiche alle basi interne del Mare del Nord. Potrebbe dunque apparire un fatto di limitata importanza. Esso ha invece una importanza grandissima sotto quattro diversi aspetti: l'aspetto tattico e cioè la battaglia aero-navale alla quale ha dato luogo; l'aspetto tecnico e cioè gli insegnamenti che se ne possono trarre; l'aspetto strategico e cioè le conseguenze che potranno derivare dall'avvenire dallo spostamento delle corazzate germaniche; infine l'aspetto morale e cioè le ripercussioni interne ed esterne del fatto sul prestigio britannico.

## DURE LEZIONI ALLA POTENZA ED AL PRESTIGIO NAVALE BRITANNICO DALLE SPONDE DELL'OCEANO INDIANO ALLE ACQUE DELLA MANICA ASPETTI NAVALI DEL CROLLO DI SINGAPORE

Richiamiamo brevemente la cronaca di questo importante episodio della guerra aereo-navale ed esaminiamo successivamente i quattro punti enunciat.

Nel pomeriggio 9 nella sera dell'11 corrente una formazione navale germanica composta dalle due corazzate *Scharnhorst* e *Gneisenau*, dall'incrociatore *Prinz Eugen*, da cacciatorpediniere e torpediniere ha lasciato segretamente un porto atlantico della Francia occupata e si è inoltrata nella Manica diretta a levante. Il movimento, sviluppato di sorpresa, con rapidità e decisione, è stato scoperto dagli inglesi solo l'indomani 12 a giorno inoltrato, quando le navi stavano già avvicinando il Passo di Calais (o di Dover, che dir si voglia). Gli inglesi allora hanno messo in azione tutti i mezzi che avevano sotto mano per cercare di intercettare e distruggere la forza navale avversaria. Le batterie a lunga portata della costa britannica hanno aperto il fuoco; i cacciatorpediniere e le motosiluranti sono uscite da Dover muovendo all'attacco col siluro; gli aerosiluranti si sono levati in volo a stormi al pari degli aerei da bombardamento e a ondate hanno assalito i bersagli vicinissimi. Tutto è stato vano. Alle salve delle batterie costiere le forze navali si sono sottratte con accostate frequenti in modo da disturbare l'aggiustamento del tiro. L'attacco dei cacciatorpediniere è stato respinto dal fuoco delle navi che hanno affondato un cacciatorpediniere inglese e ne hanno messo in fiamme un altro. Gli attacchi degli aerei siluranti e bombardieri sono stati respinti dalle armi antiaeree di bordo e da stuoli di apparecchi da caccia germanici che hanno

impegnato una violentissima battaglia aerea sul cielo delle forze navali. Complessivamente una quarantina di aerei britannici sono andati perduti. Infine nubi di nebbia artificiale hanno occultato all'offesa e all'insidia nemiche le navi germaniche, le quali hanno poi raggiunto le basi previste nel golfo di Helgoland.

Già da questa breve cronaca emerge dunque il fatto che al trasferimento di una forza navale si è sovrapposto un altro evento, una vera e propria battaglia aereo-navale, anzi una battaglia aereo-navale-terrestre, dato che vi hanno partecipato anche armi installate in terraferma. In questa battaglia gli inglesi, che accorrevano con ogni mezzo per cogliere uno sperato grandioso successo in condizioni di eccezionale favore, hanno fatto invece le spese della giornata per le ingenti perdite navali e aeree subite.

Una speciale attenzione merita la partecipazione della aviazione che è stata imponente da ambo le parti; centinaia di apparecchi si sono infatti disputati il dominio del cielo sopra le acque della Manica nel corso della giornata, che per le proporzioni della lotta resta uno degli scontri più importanti anche negli annali della guerra aerea. Questa partecipazione ci conduce direttamente al secondo punto, cioè agli insegnamenti tecnici dell'avvenimento. Le acque della Manica (acque ristrettissime giacché le opposte sponde, da una distanza iniziale di circa 200 Km. si avvicinano fino a 30 soltanto in una lunghezza assiale di 300, acque che rappresentano dunque una rotta e un passaggio obbligati per qualunque nave che vi si avventuri dentro) hanno visto un complesso di navi da guerra trionfare di tutti i furibondi attacchi sferrati dall'arma aerea nel corso di una intera giornata. Le navi non potevano sottrarsi al confronto, non potevano uscire dalla via marittima nella quale erano chiuse, non potevano allontanarsi dagli aeroporti nemici, numerosissimi e vicinissimi; tuttavia gli aerei gettatisi in gran numero allo sbaraglio contro



le forze navali si sono dimostrati impotenti a mordere la preda. In una situazione idrografica e di posizioni relative incomparabilmente più pericolosa e più difficile di quella nella quale il *Prince of Wales* e il *Repulse* furono annientati dalla aviazione nipponica (in vista delle coste britanniche anziché in mare libero a 500 o 600 chilometri dalle coste dell'Indocina dove erano gli aerei giapponesi!) lo *Scharnhorst*, e il *Gneisenau* hanno trionfato sulla aviazione britannica. A questo punto i frettolosi che da un avvenimento solo pretendono di dedurre una legge, senza troppo preoccuparsi di sceverare quello che nel singolo evento è contingente e quello che è stabile, si troverebbero molto imbarazzati a mettere d'accordo il risultato della Manica con certe interpretazioni degli avvenimenti del Pacifico presentati come una condanna generica delle navi di fronte all'offesa aerea. Con altrettanto assolutismo si potrebbe sostenere che la traversata della Manica dimostra che l'offesa aerea non può assolutamente nulla contro una formazione navale la quale si valga di mezzi appropriati di difesa, impiegati intelligentemente e tempestivamente: che insomma l'aereo è un'arma spuntata contro la nave da guerra e ha tutto da perdere ad attaccarla.

Ma la nostra convinzione è, in generale, che le deduzioni debbano essere equilibrate e obiettive, e, in particolare, che gli insegnamenti della traversata della Manica, lungi dal contraddire, coincidano perfettamente con quelli dell'affondamento delle due corazzate britanniche al largo della Malesia! Non è un paradosso: è una deduzione elementare e inoppugnabile. Gli opposti risultati si conciliano infatti nella dimostrazione che la minaccia aerea che incombe sulle navi è grave e concreta, ma si neutralizza efficacemente con una difesa anti-aerea commisurata alle esigenze e alle circostanze e rappresentata dalle armi da fuoco delle navi stesse e dalla scorta della aviazione da caccia. Le corazzate britanniche, contrariamente al solito, non erano accompagnate da alcuna nave portaerei, non avevano quindi alcuna scorta di aerei da caccia; proprio per questo l'attacco le ha colte di sorpresa e le ha sopraffatte. Le navi germaniche avevano previsto l'attacco inglese, lo attendevano, erano

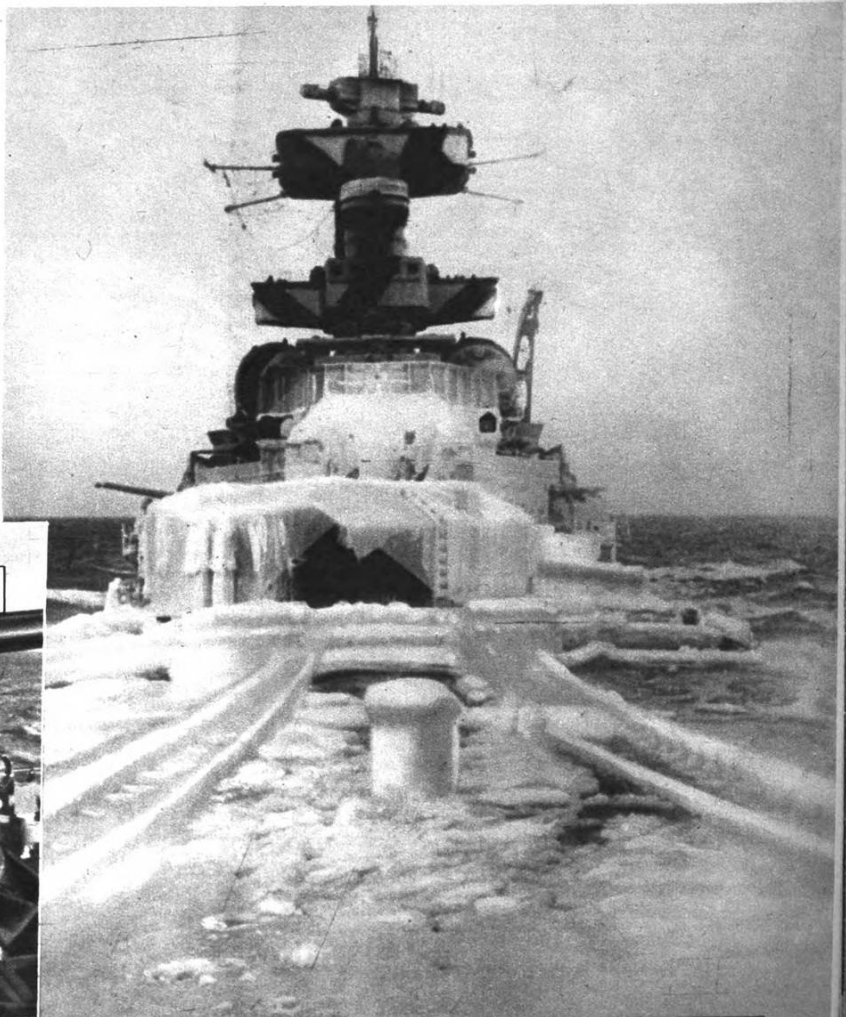
pronte a respingerlo, navigavano sotto la protezione di una formidabile scorta di aerei da caccia; proprio per questo l'attacco sferrato dagli inglesi si è infranto contro la difesa.

Di qui la ovvia conclusione che in vicinanza di coste amiche le navi possono essere efficacemente protette contro gli attacchi aerei dalla aviazione che si leva in volo da aeroporti terrestri; mentre in mare largo ad una forza navale dotata di navi portaerei è indispensabile contrapporre un'altra forza navale dotata di navi portaerei se non si vuole sottostare a una grave e probabilmente irreparabile situazione di inferiorità. Le navi germaniche hanno compiuto il trasferimento attraverso la Manica, prendendo cioè la via breve, diretta, temeraria che randeggia l'Inghilterra. Hanno così raggiunto il risultato di sottrarsi a una stretta sorveglianza della esplorazione britannica e ad una non meno insistente e pericolosa offesa aerea; hanno guadagnato posizioni arretrate nelle quali dispongono anche di maggiori e migliori mezzi per rifornimenti, addestramento, manutenzione; hanno acquistato infine la possibilità di portarsi nuovamente

ad agire offensivamente nel Mare del Nord ed anche oltre, quando le circostanze lo consiglieranno. Questo è l'aspetto strategico dell'avvenimento. La ripercussione morale dell'accaduto è stata gravissima tanta è la sensibilità degli inglesi per le questioni marittime e tanto grave è la perdita di prestigio che essi considerano di avere subito nel « British Channel » il quale, veramente, dopo la conquista di una intera sponda da parte delle armate germaniche e dopo questa crociera della flotta tedesca, non può più portare di diritto l'appellativo di « britannico ».

Ma la insufficienza inglese si estende, si generalizza. Anche nel Mediterraneo le cose si complicano per la flotta inglese. Gli ultimi avvenimenti, per quanto non possano ancora essere coordinati ed esposti nella loro logica concatenazione, dimostrano già che perdura la crisi navale britannica nei due bacini del mare Mediterraneo e che i trasporti britannici continuano a risentirne gravi conseguenze per i ritardi che subiscono e per la entità dei danni sofferti.

**GIUSEPPE CAPUTI**



In osservazione a bordo di una nostra unità di scorta ad un convoglio (R. G. Luce - Esposto)

Visione fantastica: il ghiaccio su di un incrociatore tedesco che torna dall'Artico (R.D.V.)

# STORMI AEREI E DIVISIONI CORAZZATE

Nell'agosto del 1939, alla stazione di frontiera di Tarvisio, si svolse un rapido colloquio tra un giornalista italiano e un addetto diplomatico polacco che rimproverava.

— Ma vi sentite proprio tanto forti da rifiutare qualsiasi tentativo di conciliazione con la Germania? State attenti. I Tedeschi fanno sul serio — diceva l'italiano.

— E' un bluff... Attacchino pure, riporteranno dei successi iniziali ma per sei mesi almeno resisteremo bene — rispose il polacco con sicurezza.

— Sei mesi... E dopo?

— Dimenticate la Francia e l'Inghilterra? Ne vedremo delle belle!

E infatti, il mondo ne vide delle belle. Non dopo sette mesi, ma dopo sette giorni Varsavia era in pericolo. In meno di tre settimane la campagna di Polonia era conclusa, con l'esito che tutti sanno.

Gli spettatori degli avvenimenti rimasero trasecolati, la storia non aveva ancora registrato un successo così folgorante. Il ricordo di ogni altra impresa bellica appariva improvvisamente sbiadito e lontano nel tempo. Come era potuto avvenire un crollo tanto rapido della Polonia che pur disponeva di un esercito numeroso e discretamente armato? Nessuno, beninteso, si era illuso sulla sorte del conflitto; ma è pur vero che nessuno prevedeva un epilogo così immediato.

Si comprese che una nuova arte di guerra veniva applicata in quelle vaste pianure ove le divisioni corazzate agivano come vere e proprie grandi unità di truppe celeri, come le vecchie divisioni di cavalleria. I particolari della avanzata germanica sono troppo noti perché giovi ripeterli. Ma intanto, piegata la resistenza polacca che mai facevano la Francia e l'Inghilterra?

## IL CROLLO DELLA FRANCIA

Per otto mesi, a somiglianza dei comunicati medici sulla salute di un malato piuttosto grave, i bollettini dell'alto comando francese calmavano gli spiriti annunciando sempre noti calmi. E al riparo della formidabile cintura della « Maginot » gli spiriti si calmarono a tal punto da assopirsi completamente nell'estasi di una vittoria che avrebbe dovuto essere conquistata dal cemento e dall'acciaio delle fortificazioni. Il nemico non attaccava. Perché non avrebbe potuto attaccare: la Maginot era inviolabile. I governanti erano sicuri; si limitavano ormai a scambiare messaggi augurali con gli amici di Londra. La popolazione si assopì in attesa di risvegliarsi all'alba radiosa di una vittoria ottenuta senza combattere. I telefoni della linea trillarono con ritmo sempre più lento. E anche i soldati si assopirono.

D'improvviso, con echî sinistri, suonò l'allarme generale. Il tremendo ciclone che l'ufficio presagì dell'alto comando francese attendeva da una direzione imperversava naturalmente su altro quadrante, e gli argini che dovevano trattenere la piena non servirono a niente. I cannoni erano puntati a oriente, ma



I generali Rommel e Navarini ispezionano il fronte Cirenaico (R.D.V.)

la valanga arrivò da direzione quasi opposta. E' vero che gli affusti consentivano settori di tiro di 360 gradi; ma prima di iniziare la manovra dei pezzi la situazione consigliava già di ordinare: « Cessate il fuoco ».

Ai primi giorni dell'offensiva tedesca a ovest i critici militari anglo-francesi dicevano: « La sorpresa, pazienza, c'è stata in Polonia. Ma ormai il tempo delle sorprese è finito. L'esercito francese penserà a sfatare la leggenda dei carri armati tedeschi ».

E' probabile che lo stato maggiore francese desiderasse effettivamente sfatare tale leggenda, anzi non lo mettiamo in dubbio. Ma non vi riuscì. Perché? A questo interrogativo non è facile dare una risposta esauriente. Soltanto la storia potrà accertare le cause del disastroso crollo militare della Francia. Ma un po' di luce comincia ad esser fatta negli avvenimenti. Donde viene questa luce? Dall'osservatorio di un esperto che ha occhi e intelletto per vedere ciò che sfugge alla mente degli spettatori curiosi.

Per la prima volta dall'inizio della guerra può finalmente apparire a giusto fuoco, nella tumultuosa folla di immagini più o meno confuse che appaiono alla mente, un quadro nitido e centrato nel panorama di avvenimenti bellici che hanno stupito il mondo. L'esperto è il generale di corpo d'armata Salvatore Pagano che, nel suo recentissimo libro: « Stormi aerei e divisioni corazzate » ci insegna molte cose utili.

## LA NUOVA DOTTRINA

Pregio assoluto del nuovo volume è la forma chiara, piacevole, accessibile a tutti, con la quale è esposta la materia. Queste pagine dimostrano come sia possibile esporre concetti elevati con parole semplici, abbandonando il malvezzo di usare parole grosse per concetti piccolini. Non tono cattedratico, non aridità di sinossi scolastiche incontriamo nella lettura; bensì un ragionamento lucido serrato convincente come la dimostrazione di un teorema. E' più al profano che al tecnico che si rivolge l'Autore, e di ciò il lettore è grato, poiché colui che sa non sempre sente il dovere di divulgare.

L'impiego dell'aviazione e delle divisioni corazzate in cooperazione — dice il generale Pagano — rappresenta nell'attuale conflitto la novità, che ha dato ali al movimento: come la

mitragliatrice e il reticolato rappresentano nella grande guerra la novità che costrinse il fante a cercare riparo nelle trincee.

Nessuna guerra comincia là dove l'ultima è terminata. E solo le guerre costituiscono, con le loro drammatiche vicende, una effettiva applicazione dell'arte militare. In pace non si fa che della teoria senza poterla sperimentare. L'esperimento si attua sul campo di battaglia, dove le virtù dei popoli e la capacità dei condottieri sono messe a dura prova e subiscono il giudizio della storia. La storia militare conferma che solo facendo la guerra si impara; ogni giorno ciascun belligerante trae qualche insegnamento dalle proprie azioni e da quelle del suo avversario. Perciò la tattica, mentre le forze armate si battono, è in continua evoluzione. E' necessario pertanto seguire con vigile e sereno senso critico le operazioni, per capire il segreto contenuto negli elementi positivi e negativi delle vittorie e delle sconfitte, per farne oggetto di valutazione che possa servire ad ammonire, a correggere, a perfezionare. Sono questi gli intendimenti dell'Autore.

Il generale tedesco Guderian, creatore delle unità blindate germaniche, scriveva in un volume di cui ci siamo più volte occupati: « Assegnando all'aviazione e ai carri armati il ruolo di armi principali e seguendo nuovi cri-



Bombardamento delle posizioni russe da parte dell'artiglieria tedesca (R.D.V.)

teri, noi tentiamo di ottenere una decisione rapida, per svilupparla immediatamente nel campo strategico. Questo sforzo sarà coronato da successo? Soltanto la guerra lo dimostrerà ».

## CARRI E AEREI

La nuova dottrina non fu compresa da chi avrebbe dovuto stare in guardia: il generale francese Duval, con riferimento alla guerra di Spagna, si dichiarava scettico sul rendimento delle grandi unità di carri armati. Intanto in Germania si lavorava seriamente. Il 1° marzo 1939 il maresciallo Goering diceva: « Io sono fiero che l'aviazione militare tedesca abbia dato alla politica creatrice del Fuehrer uno strumento di tanta potenza per battere così presto e bene ». La campagna di Polonia dimostrò la cooperazione aereo-terrestre. Il generale Pagano riassume in proposito i piani fondamentali tedeschi di azione. L'aviazione si proponeva il dominio del cielo nemico eliminando ogni minaccia aerea avversaria ed esercitando contemporaneamente un'azione intimidatoria per gettare il panico e il disordine nella vita civile. Doveva costituire gli occhi delle armate terrestri fornendo informazioni, distruggere vie di comunicazione e centri di adunata, e infine precedere col bombardamento gli obiettivi destinati alle unità terrestri. Quando le veloci unità di carri armati, giungendo alla metà della giornata, trovano che il fuoco piovuto dall'alto ha già fuggiti o decimati i difensori, la loro azione improvvisa completa il successo. Tutto ciò beninteso in perfetto coordinamento d'azione. Appena l'aereo distrugge, prima che

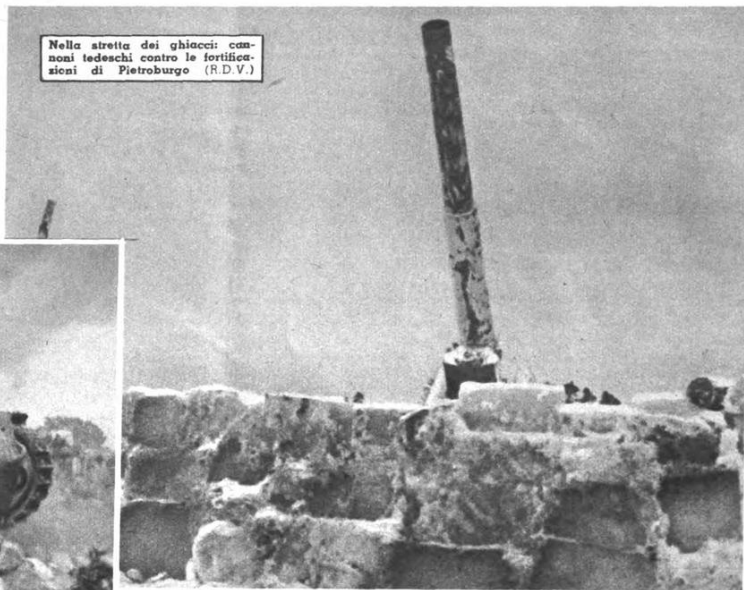
l'avversario possa riparare i danni, il carro sovrappiunge e occupa la posizione. In un tal genere di battaglia le forze aeree partecipano con tutte le specialità e sotto tutte le forme. Come artiglierie a lunga gittata, d'interdizione, come artiglierie di distruzione e di accompagnamento, con gli spezzoni, ed ove le formazioni nemiche ne offrano la convenienza e la possibilità, con la mitragliatrice, sventagliando in velocissime raffiche che, come dicono testimonianze di combattenti, provocano effetti morali terrificanti, di enorme efficacia per la decisione della lotta. Nell'inseguimento, infine, su unità grandi e piccole, che più non combattono, l'arma aerea ha effetti veramente decisivi.

Tutti sanno quale fu la sorte, dinanzi a tal genere di azione, di quell'esercito francese sul quale i nostri nemici puntarono la posta più grossa. Quali insegnamenti si possono trarre dall'esame degli avvenimenti? Il generale Pagano rileva che la lotta degli elementi motorizzati, aerei e terrestri, rappresenterà sempre un episodio, connesso alla lotta generale con le altre forze armate. L'impiego dell'aviazione con i carri armati ha ampliato il campo di batta-

glia, in limiti indefiniti, che spaziano dalla strategia alla tattica. L'aereo coopera con le armi terrestri in tutte le fasi della guerra; la sua influenza morale supera enormemente quella materiale dovuta alle sue armi. Le grandi unità meccanizzate possono assumere compiti di unità celere per l'esplorazione, la manovra, l'inseguimento; oppure di assalto e di rottura insieme alle fanterie. Conviene tenere presente, inoltre, che nell'attacco il carro armato deve essere sempre protetto da armi anticeree e anticarro meccanizzate, che la lotta tra carri armati pesanti e carri leggeri è impari in qualunque terreno, che sotto l'azione dei carri armati e dell'aviazione la manovra di ripiegamento è destinata a fallire. L'organizzazione difensiva lineare non regge sotto l'impeto dell'attacco corazzato: la difesa migliore sta nel contrattacco. Concetti chiari e fondamentali, che appaiono evidenti dopo la conoscenza delle cause che determinarono quei drammi militari della Francia e della Polonia di cui per la prima volta le pagine avvincenti di questo libro ci rivelano la realtà.

**UGO MARALDI**

Nella stretta dei ghiacci: cannoni tedeschi contro le fortificazioni di Pietroburgo (R.D.V.)



Oltre ogni ostacolo, nella riconquista della Cirenaica (Luca)



Carro corazzato sovietico di 64 tonnellate catturato con tutte l'avanzamento (R.D.V.)





L'aviazione dell'Asse sorvola i deserti libici (R.D.V.)

FRONTI INTERNI

# DI CHI È LA COLPA?

L'opinione pubblica d'Inghilterra è d'umor nero. Finché si è potuto, le risorse di un'abile propaganda, ad uso interno, hanno cercato di dimostrare come la strategia delle ritirate coincidesse perfettamente con i piani di guerra dei comandi britannici. Più i fronti si raccorciavano, più gli impegni morali diminuivano e più si poteva preparare, con maggior tempo e calma, la futura riscossa. Quanto alla data, il 1943 sembrava raccogliesse le maggiori simpatie, dopo avere contenuto lo sforzo avversario ed avere esaurite le sue maggiori risorse. La teoria delle ritirate aveva finito per avere qualche valore e giustificare anche delle vere e proprie sconfitte. Gli inglesi « sapevano incassare »: questa la frase corrente la quale poteva dare adito ad una serie di congetture sullo sviluppo futuro delle operazioni e sui segreti disegni che animavano gli eserciti in ripiegamento. L'uomo della strada non chiedeva che di illudersi, sostenuto, com'era, da un argomento principe e fondamentale: il mito dell'invulnerabilità e dell'intangibilità britanniche. E' un mito ottocentesco, ereditato dall'epoca vittoriana, sul quale è vissuta più di una generazione. A sua volta, quell'età l'aveva ricevuto in consegna dall'antinapoleonismo, durante il quale la coalizione suscitata dall'Inghilterra aveva avuto ragione della sapienza militare, dell'audacia, della forza del Corso. Restava stabilito, quindi, per il di dentro e per il di fuori, che l'Inghilterra era imbattibile e che invano si sarebbe tentato di averne definitivamente ragione. Una seconda frase corrente fu questa: l'Inghilterra perde tutte le battaglie ma vince le guerre. Si citarono esempi storici. Si disse e si ripeté, per consolazione del pubblico allarmato e spesso sgomento, che le *inesauribili risorse* dell'Impero avrebbero alla fine avuto ragione dell'avversario. Chi non ha sentito queste cose, durante il periodo che intercorse tra lo scoppio delle ostilità ed il nostro intervento in guerra? La propaganda britannica ne fece il suo cavallo di battaglia; ed apparve quasi come una inesorabile fatalità che si dovesse resistere soltanto per vincere. Nella sua resistenza è la sua forza: su questo assioma riposò un intero periodo bellico, intramezzato da una serie di sfortunati episodi che misero a dura prova il prestigio della marina e dell'esercito inglesi.

## CONTRO IL GIAPPONE

Nell'incontro del *Potomac* tutto questo armamentario dovette evidentemente venire di nuovo sfoderato. Neanche alla presenza di un vecchio amico come Roosevelt, il primo ministro

inglese avrà parlato chiaro. Era troppo facile adagiarsi sul mito della forza del leone per avere il coraggio di rinunziarvi. Nessuno, del resto, potrebbe credere che l'indomito re della foresta, ad un determinato momento, riveli una intima fragilità dinanzi ad un nemico più agguerrito di lui. Si trattava dell'argomento più scottante: il Giappone. Errore di calcolo? Reciproca presunzione di possibilità che non si avevano? Informazioni sbagliate ricevute dagli agenti disseminati nel Pacifico? Forse tutte queste cause insieme contribuirono a determinare quell'atteggiamento di ostinata intransigenza il quale riproduce in Asia il medesimo volto già mostrato in Europa. Le democrazie, già pavide ed arrendevoli dinanzi alle manifestazioni energiche dell'Asse, avevano mutato metro: ed ora s'atteggiavano, spavalde, ad irremovibili difensori dello *status quo* e delle posizioni acquisite. E' fuori di dubbio che Churchill abbia influenzato Roosevelt nello sciagurato disegno della *mano forte* verso il Giappone. La politica di intransigenza era il suo piedistallo. Fu soltanto speculando sul sentimento offeso dei conservatori alla Chamberlain che il primo ministro inglese riuscì a mantenersi in sella ed a ottenere anche delle forti maggioranze. Il processo meno lusinghiero venne tentato agli uomini che negli anni precedenti avevano retto il governo di Londra. Bando — si disse — alle debolezze; si mostri al mondo che cos'è, che cosa conta e di che cosa è ancora capace l'Impero inglese. Ragionamento che sarebbe andato a puntino se si fosse accoppiato ad una forza militare sufficiente ma che è cascato al primo urto per il semplice fatto che l'Inghilterra può oggi a stento ritenere di difendere le sue Isole dall'invasione. Una proiezione di forza fin nelle basi navali del Pacifico avrebbe dovuto apparire impossibile o, per lo meno, tanto limitata da sminuirne ogni effetto pratico. Al contrario, la politica della intimidazione prevalse e si comunicò senz'altro alla Casa Bianca, dove il *nodoso bastone* doveva apparire nel frasario di Roosevelt. Il resto è noto. Noi sappiamo dove è andato a finire questo bastone, quando gli americani hanno subito la prima e grossa sconfitta navale a Pearl Harbour e quando, dopo quella di mare, è venuta l'altra terrestre con l'occupazione di Manila e la minaccia a ciò che è ancora sotto l'influenza degli Stati Uniti. Tutto questo non si spiega o, per lo meno, presenta molti lati oscuri. Come e perché, gli alleati abbiano spinto la situazione agli estremi, chiudendo ogni porta aperta ad un accomodamento col Giappone è davvero un mistero. Non si

può che ritenere come il binomio autoritario di Churchill e di Roosevelt abbia pensato di difendere con l'irrigidimento non soltanto delle posizioni militari ma il proprio piedistallo politico all'interno.

## IL DRAMMA DI SINGAPORE

Molte scusanti vennero addotte per Hong Kong. Alcune di esse erano perfettamente giustificate ed il fronte interno britannico le accettò. Per quanto grossa fosse stata la perdita, si potevano addurre dei fattori i quali spiegavano quanto era avvenuto e promettevano una riscossa ad una certa scadenza. Il mito inglese era ancora in piedi, per gli americani e per i neutri, anche dopo l'occupazione di Hong Kong. Ma, all'invasione di Singapore, anche questo residuo di prestigio è crollato. Non è possibile in alcun modo ritenere che la pubblica opinione inglese avesse potuto essere preparata a reggere il colpo. Essa ha reagito con una diminuzione di tono davvero impressionante. La prima settimana dopo l'avvenimento registra un senso di sbigottimento superiore agli stessi momenti che circondarono la sconfitta francese. Né, d'altra parte, i nordamericani si mostrano in alcun modo più pazienti ed ottimisti dei loro cugini d'oltre Oceano. Al contrario: serpeggia in tutti gli ambienti, e con insistenza, l'idea che l'Inghilterra abbia trascinata il nuovo Continente in una guerra che aveva già perduto in precedenza.

Una sempre più vasta eco circonda il dramma di Singapore il quale apre oramai la via ad altre considerazioni circa il prossimo futuro. L'Impero è in pericolo. Per difenderlo, le prime truppe nordamericane sbarcano in Australia e nella Nuova Zelanda. Questa la « confortante » notizia che può oggi essere ammanna sulla piazza di Londra. Non è una notizia che soddisfa. Un reale senso di diffusa inquietudine pervade, oggi, tutto il paese dinanzi al mito che crolla dopo aver superato e tenuto a tutte le incrinature, anche le più profonde. Una domanda si fa strada, e non può tardare a venire manifestata ancora più apertamente. Questa domanda dice: di chi la colpa?

Quando gli inglesi avranno identificato nel loro tardigradismo cerebrale, i veri colpevoli del disastro, sarà impossibile ormai di porvi almeno l'ultimo riparo.

RENATO CANIGLIA

# DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

## 960. BOLLETTINO N. 616

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 febbraio:

Elementi avanzati hanno ieri raggiunto Aia el Gazala. Nel Sahara libico l'assi di Gialo è stata occupata. Velivoli nostri e tedeschi hanno attaccato concentrazioni di automezzi avversari incendiandone e danneggiandone alcuni. Un "Hurricane" è stato abbattuto in combattimento.

Sull'isola di Malta formazioni aeree italiane e germaniche hanno continuato con numerose bombe di medio e massimo calibro, stabilimenti di produzione bellica, caserri, basi navali; violenti incendi sono divampati, navi da guerra risultano colpite, in scontri con la caccia di scorta l'aviazione inglese ha perduto quattro apparecchi. Un nostro cinghiale non è rientrato.

IncurSIONI notturne su Tripoli e Bengasi hanno causato la morte di otto indigeni e il ferimento di alcuni altri; segnalati danni non gravi.

I nostri mezzi navali hanno affondato un grosso sommergibile nemico. Uno nostro non è rientrato alla base.

## 961. IL RE IMPERATORE IN CALABRIA E IN PUGLIA

La Maestà del Re e Imperatore, riprendendo il viaggio nelle regioni che partecipano direttamente alla guerra del Mediterraneo, ha visitato, in questi ultimi giorni la Calabria e la Puglia.

## 962. BOLLETTINO N. 617

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 febbraio:

Sul fronte cirenaico attività di elementi esploratori. Nelle zone di Tobruk, Bardia e Marsa Matruh, forze aeree tedesche hanno intensamente bombardato e mitragliato concentrazioni di automezzi, accampamenti e depositi vari, colpendo truppe, distruggendo materiali, suscitando numerosi incendi.

Una incursione inglese su Sirte ha causato sei vittime e pochi danni.

Formazioni di velivoli dell'Asse, in violenti attacchi diurni e notturni su Malta, hanno battuto campi d'aviazione e basi navali, un sommergibile, colpito da bombe del massimo calibro lanciate da apparecchi germanici, è stato sicuramente distrutto; un incrociatore risulta colpito, in quelli aerei nel cielo dell'isola tre "Bristol Blenheim" sono stati abbattuti dalla caccia tedesca.

Durante l'incursione del giorno 4 su Palermo, un terzo bombardiere nemico è caduto in località Palazzone Adriano.

Un nostro convoglio in navigazione, attaccato da aerosiluranti la notte scorsa, ne ha fatto precipitare in fiamme uno ed ha continuato indenne la rotta.

## 963. BOLLETTINO N. 618

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 9 febbraio:

La Cirenaica nessun avvenimento importante. Reparti dell'aria aerea hanno bombardato e mitragliato, con successo, obiettivi delle retrovie avversarie. Il nostro ha effettuato incursioni su alcune località della Tripolitania; danni non gravi, due morti fra la popolazione indigena.

Sono proseguite le operazioni offensive dell'aviazione tedesca contro l'isola di Malta; un "Bristol Blenheim" è stato abbattuto in combattimento.

Nostri velivoli hanno attaccato il porto di Alessandria d'Egitto centrandone ripetutamente le attrezzature; nonostante la violenta reazione nemica, tutti gli apparecchi sono rientrati alla base.

## 964. MESSAGGIO AL DUCE DELLE CAMICIE NERE DI BENGASI

Al Duce è pervenuto da Bengasi il seguente telegramma:

«Nell'ora in cui la multicolore accozzaglia di mercenari della plutocrazia inglese è in fuga disordinata sotto l'irresistibile pressione delle forze armate dell'Asse, le Camicie Nere di Bengasi Vi inviano, Duce, il loro saluto reso più vibrante e fiero dalle dure prove sostenute per tenere alti il nome e la dignità della Patria Fascista, il manipolo di nazionali qui rimasto è stato degno delle più belle tradizioni romane. Il nemico ha commesso anche questa volta la sua protervia ed innumera ferocia, inferendo contro la popolazione, derubando tutti di tutto e devastando ciò che non ha potuto asportare. Ma di tutto ci compensa il ritorno della nostra gloriosa Bandiera baciata dal successo. Duce, qui si respira, si vive e si lavora con decisione e tenacia sempre fedeli al Vostro comandamento che è inciso in tutti i cuori come un giuramento prestato. Duce, vincetemi!»

Commissario Prefetizio CARTOLARI - Federale BARRACU - Questore DI PIETRO »

## 965. LE PERDITE ITALIANE NEL MESE DI GENNAIO

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: Le perdite verificate nel mese di gennaio e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono

pervenuti sino al 31 gennaio u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

### ESERCITO E M.V.S.M.

Africa Settentrionale (non compresi i presidi di Bardia e Sollum, per i quali non si hanno ancora i dati nominativi): Caduti 915; feriti 1.760; dispersi e prigionieri 9.279.

Fronte russo (4ª lista): Caduti 181; feriti 674; disp. 27. Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti o deceduti in seguito a ferite 365; feriti 272.

Mariane: Caduti 89; feriti 179; dispersi 316. Aeronautica: Caduti 58; feriti 57; dispersi 25.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle famiglie va la commossa, imperturbata gratitudine della Patria.

## 966. BOLLETTINO N. 619

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 febbraio:

Nella regione di Aia el Gazala scontri di elementi avanzati si sono risolti a nostro vantaggio.

Formazioni aeree hanno battuto grosse colonne avversarie di automezzi: gran numero di questi, risulta distrutto.

Ha una serie di vittoriosi combattimenti, la caccia germanica ha abbattuto undici apparecchi inglesi, senza subire perdite.

Sono continuate le azioni dell'arma aerea tedesca contro l'isola di Malta.

Bombardieri italiani hanno rinnovato con successo, nella notte sul 9, l'attacco della base di Alessandria.

Velivoli avversari hanno bombardato alcune località della Grecia, causando il crollo di alcuni edifici civili fra la popolazione ellenica sono segnalati undici morti e undici feriti.

Una nostra pattuglia di aerosiluranti, raggiunta nel Mediterraneo orientale un convoglio nemico scortato, ha colpito un incrociatore pesante.

La duplice azione contro la base di Alessandria d'Egitto, citata nei comunicati di ieri e di oggi, è stata compiuta dal 47° Stormo da bombardamento comandato dal Colonnello Mario Grotti.

Gli equipaggi degli aerosiluranti che hanno partecipato all'attacco di un convoglio nemico nel Mediterraneo orientale, annunziato dal bollettino odierno, erano così composti:

Tenente pilota Cristiani Ardito; Maresciallo pilota Varicchi; S. Tenente pilota Ciotti; Dorando; Maresciallo pilota Gianni Ulderico.

## 967. BOLLETTINO N. 620

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 febbraio:

Sul fronte di Aia el Gazala attività di pattuglie e tir. di artiglieria; ad oriente di Mechili una puntata avversaria, appoggiata da mezzi blindati, è fallita per il pronto intervento di nostri elementi corazzati.

Ripetute e proficue azioni dell'arma aerea hanno causato incendi e distruzioni nelle retrovie nemiche; tre caccia inglesi risultano abbattuti in combattimento, un quarto ad opera delle artiglierie contreree.

Anche ieri le attrezzature belliche di Malta sono state a più riprese bombardate da velivoli germanici.

Apparecchi tedeschi hanno raggiunto il convoglio già attaccato da nostri aerosiluranti, colpendo ripetutamente due grosse navi mercantili e due della scorta.

## 968. BOLLETTINO N. 621

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 febbraio:

La Cirenaica nulla di importante da segnalare. Concentramenti di automezzi nemici presso El Adem sono stati attaccati e parzialmente distrutti da formazioni dell'arma aerea: un "Curtiss" risulta abbattuto dalla caccia tedesca.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, velivoli germanici hanno compiuto azioni distruttive, diurne e notturne, contro gli aeroporti di Malta e colpito a prua con bombe del massimo calibro, nei pressi dell'isola, un incrociatore britannico.

Un'incursione è stata effettuata, senza conseguenze, da apparecchi avversari su alcune nostre isole dell'Egeo.

## 969. BOLLETTINO N. 622

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 febbraio:

Ad oriente e a sud di Mechili azioni locali di nostri reparti esploratori.

Lungo la via Balbia e nei pressi di Bardia concentramenti avversari sono stati attaccati da formazioni aeree con favorevoli risultati: alcune autocisterne e numerosi automezzi sono bruciati.

La combattente svoltesi nel cielo di Malta e nel Mediterraneo centrale l'aviazione inglese ha perduto tre apparecchi ad opera di quella germanica che ha pure efficacemente battuto altri obiettivi d'importanza bellica: un deposito di carburanti, centrato presso Valletta con bombe di grosso calibro, è esploso.

Un'incursione su Tripoli ha danneggiato qualche fabbrica civile; tra la popolazione indigena si contano sette feriti.

Velivoli nemici hanno lanciato, nelle due ultime notti, bombe e spazzoni nei dintorni di Catania senza causare danni di sorta.

TUMMINELLI

ha pubblicato:

FRANCESCO CARNELUTTI

LA STRADA

IN TUTTE  
LE LIBRERIE  
COSTA

LIRE 20

TUMMINELLI & C. EDITORI  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA



**FILTRI  
DEPURATORI  
STERILIZZATORI  
PER ACQUA**

PER  
**ACQUEDOTTI - VILLE  
SCUOLE - PRIVATI**

**CANDELE FILTRANTI E  
FILTRO - STERILIZZANTI**

PER  
**LABORATORI - USI POTABILI  
INDUSTRIE CHIMICHE**

**Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI  
TORINO**

UFFICIO: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziano, 33

TELEFONO 65.216 - TELEGRAMMI: ZEOLITE

TUMMINELLI

ha pubblicato:

FRANCESCO  
CARNELUTTI

INTERPRETAZIONE  
DEL PATER NOSTER

IN TUTTE  
LE LIBRERIE  
COSTA

LIRE 5

TUMMINELLI & C. EDITORI  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

# CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

**SABATO 7 Attività politica e diplomatica:**  
Mentre dal piroscalo facente servizio fra Algerias e Tangeri si procedeva allo scarico di alcune casse dirette al consolato inglese di questa città, una di esse, lasciata cadere inavvertitamente, esplodeva. La prima esplosione ne provocava le altre e 10 persone sono rimaste uccise.

**Situazione militare.**  
**FRONTE ORIENTALE.** — Nel settore centrale due divisioni sovietiche cercate e battute. In Carelia attacchi acuti alla ferrovia di Murmansk 34 apparecchi sovietici abbattuti.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE.** — 10 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico affondate nelle acque inglesi. 5 navi danneggiate. Un cacciatorpediniere britannico affondato da un sottomarino. 38 mila tonnellate di naviglio nemico affondate da sottomarini nelle acque americane.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — In Cirenaica è stata raggiunta Ain-el-Gazala. Attività aerea italo-tedesca sulle truppe in movimento e su Marsa Matruh. Un convoglio britannico attaccato alla go della Cirenaica. Bombardamento aereo di La Valletta nell'isola di Malta. 4 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — Nella battaglia navale sul coste dell'Isola di Giava un incrociatore americano e due incrociatori olandesi danneggiati. Un sottomarino nipponico ha affondato un cacciatorpediniere olandese.

Fino al 31 gennaio, sono stati affondati 28 sottomarini e 32 piroscali nemici per complessive 310.000 tonnellate.

Dall'inizio del conflitto a tutto il 6 febbraio, sono stati catturati 24 velivoli, 224 tra carri armati ed autoblindo, 588 pezzi d'artiglieria, 1492 mitragliatrici, circa 20.000 fucili, 3756 automezze, 1017 vetture ferroviarie, 307 tra navi e battelli di diverso tonnellaggio e grosse riserve di nafta e viveri.

Nello stesso periodo di tempo sono stati abbattuti o distrutti al suolo 914 velivoli nemici. 92 fra navi da guerra e mercantili nemiche sono state affondate o gravemente danneggiate; 22.371 prigionieri e 7700 morti nemici accettati.

Le perdite giapponesi ammontano a 3882 uomini, nelle quali non sono comprese quelle della Malacca, poiché da tale settore non sono ancora giunti rapporti definitivi.

Sono inoltre stati perduti 153 velivoli e 10 piroscali da trasporto.

Altri 16 piroscali da trasporto sono stati danneggiati, sei dei quali si sono già potuti rimettere in servizio.

Nel Borneo olandese i giapponesi hanno occupato le isole Pamarang. Bombardamento aereo di Rangoon. Investimento alla Piazzaforte di Singapore.

**DOMENICA 8 Attività politica e diplomatica:**  
La notizia della morte del Ministro del Reich dottor Todt, avvenuta in seguito ad incidente durante un volo di servizio, ha prodotto in tutti gli ambienti profonda impressione.

**Situazione militare.**  
**FRONTE ORIENTALE.** — Proseguono aspri combattimenti difensivi.

Fra il 31 gennaio ed il 6 febbraio, l'arma aerea sovietica ha perduto 239 apparecchi di cui 117 abbattuti in duelli aerei, 18 a mezzo della contraerea ed il resto distrutto al suolo.

Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti sul fronte dell'est 13 velivoli tedeschi.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — In Cirenaica attività di pattuglie.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE.** — Incursione aerea inglese sulla baia tedesca. 5 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — Forze nipponiche sbarcano nell'Isola di Singapore. Negli altri settori continuano i combattimenti.

**LUNEDÌ 9 Attività politica e diplomatica:**  
La campagna elettorale per la rielezione plebiscitaria del Presidente Carmona si è chiusa con un elevato discorso di Salazar in omaggio alla figura del Capo dello Stato, che, con equilibrio e profonda

intelligenza, circondato dalla reale simpatia popolare, governa la Repubblica portoghese.

Nel porto di Nuova York si è incendiato il piroscalo «Normandie».

A Roma è deceduto l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Eccellenza Attolico.

**Situazione militare.**

**FRONTE ORIENTALE.** — Combattimenti sul Donez e nel settore centrale. Gravi perdite sovietiche.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE.** — Incursioni aeree inglesi sulla costa norvegese e sui territori occupati. 5 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — Pattuglie di ricognizione inglese ripinte. Attacchi aerei sulla Marmarica orientale e su Alessandria.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — Le truppe giapponesi sono a 15 chilometri dalla città di Singapore.

**MARTEDÌ 10 Attività politica e diplomatica:**  
Si annuncia che il Presidente del Consiglio portoghese, Salazar, si incontrerà giovedì prossimo a Siviglia, con il generalissimo Franco.

La Camera ungherese, dopo una discussione di alcune ore, alla quale hanno partecipato oltre il relatore, i capi gruppo dei vari partiti, ha approvato in prima lettura, a grande maggioranza, il disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio, sulla istituzione della Vice-Regenza.

Si ha da Saigon che, secondo notizie giunte da Delhi, Chiang Kai Shek si troverebbe in India per conferire con le autorità inglesi.

Radio Mosca ha diramato una notizia in cui dice, fra l'altro, che il Soviet Supremo ha esonerato dal suo incarico, per mal'attia, il Commissario del popolo della Flotta sovietica Butelski, nominando in sua vece Scersiov.

**Situazione militare.**

**FRONTE ORIENTALE.** — Continuano i combattimenti, particolarmente nel settore di Pietroburgo.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE.** — 50.500 tonnellate di naviglio nemico affondate nell'Atlantico da sommergibili tedeschi.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — In Cirenaica attività di esploratori. Attacchi aerei nella Marmarica orientale, a Marsa-Matruh; su Malta e su un convoglio inglese nel Mediterraneo orientale. Un incrociatore leggero, un cacciatorpediniere e due trasporti colpiti.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — A Singapore gli inglesi hanno perduto la maggior parte dell'Isola. Nelle Filippine continua la battaglia. Azioni aeree nipponiche nei diversi settori del fronte.

**NERCOLEDÌ 11 Attività politica e diplomatica:**  
Il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer, ha salutato il Primo Ministro portoghese Salazar al posto di frontiera di Caja ne pressi di Badajoz, alle ore 16 di oggi mercoledì. Entrambi gli uomini di Stato hanno continuato il viaggio insieme per Siviglia.

L'Agenzia ufficiosa britannica dirama un comunicato in cui annuncia che l'Ammiraglio Hart, comandante delle forze navali riunite nel settore «A.R.D.A.» (America, Gran Bretagna, Indie Olandesi e Australia) ha rassegnato le sue dimissioni motivandole con ragioni di salute. Al suo posto è stato provvisoriamente destinato il Vice Ammiraglio olandese Helfrich.

Il Governo inglese ha ammesso la perdita di 3981 aeroplani. Il ministro britannico dell'Aria, Sinclair, ha fatto una dichiarazione in proposito, nella seduta ai Comuni in risposta ad un'interrogazione parlamentare. La cifra di 3981 aeroplani si riferisce alle perdite fino a tutto il 1941.

**Situazione militare.**

**FRONTE ORIENTALE.** — Combattimenti nel settore del Donez e davanti a Pietroburgo.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE.** — 7.000 tonnellate di naviglio nemico affondate al largo delle coste inglesi. Attacco aereo sulla Scozia. Incursione aerea inglese sulla Germania Settentrionale.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — Azioni di ricognizione in Cirenaica. Attacchi aerei italo-te-

desco a nord-est di Tobruk.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — Le truppe giapponesi che entrano nella Città di Singapore. Continuano i combattimenti in Birmania, nelle Filippine e nel Borneo olandese.

**GIOVEDÌ 12 Attività politica e diplomatica:**  
Il Primo Ministro portoghese Salazar ed il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer sono giunti a Siviglia.

Poco dopo l'arrivo dei due Ministri è pure giunto da Madrid, in automobile, il Generalissimo Franco, che era accompagnato dalla consorte, dalla figlia e dai capi di Gabinetto civile e militare Muñoz e Moscardó.

Serrano Suñer ha preso parte alla conversazione che si è svolta, dalle ore 11,15 alle 13,30, tra il Caudillo e Salazar. Hanno partecipato alla conversazione anche l'ambasciatore portoghese a Madrid Pereira e l'ambasciatore spagnolo a Lisbona Nicola Franco.

Dopo l'azione, gli uomini di Stato si sono recati nei magnifici giardini dell'Alcazar dove i negoziati si sono svolti. Alle 19,30 Salazar si è congedato con molta cordialità dal Caudillo. I visi di ambo gli statisti hanno mostrato l'espressione della soddisfazione.

Il comunicato ufficiale, emanato alle ore 21, è stato pubblicato contemporaneamente a Lisbona e Madrid.

**Situazione militare.**

**FRONTE ORIENTALE.** — Numerosi attacchi sovietici nei vari settori respinti.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE.** — Incursione aerea inglese sulla Germania sud-occidentale. Dal 31 gennaio al 10 febbraio 67 apparecchi inglesi abbattuti, 13 apparecchi tedeschi perduti.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — Attività di pattuglie in Cirenaica. Attacchi aerei sulle truppe inglesi e su Malta. Un incrociatore inglese colpito.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — Gli uomini difensori inglesi di Singapore sono accerchiati.

**VENERDÌ 13 Attività politica e diplomatica:**  
Su invito del Fuehrer, il Capo dello Stato romano, Maresciallo Antonescu, ha fatto l'11 febbraio una visita al Fuehrer al suo Quartier Generale.

Il R. Ambasciatore d'Italia ha inviato a nome delle Forze Armate italiane, un messaggio al generale Yamashita, esprimendo le più vive congratulazioni per lo spettacoloso successo delle Forze Armate nipponiche.

L'Imperatore del Giappone ha inviato messaggi di ringraziamento all'Imperatore del Manchukuo e al Fuehrer per i loro telegrammi di felicitazione in occasione dei successi militari giapponesi.

**Situazione militare.**

**FRONTE ORIENTALE.** — Attacchi sovietici in vari settori.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE.** — La formazione navale germanica composta delle navi da battaglia «Scharnhorst» e «Gneisenau» e dell'incrociatore «Prinz Eugen» ha oltrepassato il Canale della Manica, dirigendosi verso est. Nel combattimento aereo-navale, svoltosi in quella zona di mare, un cacciatorpediniere inglese è stato affondato, un altro incendiato; 42 apparecchi inglesi sono stati abbattuti. Una vedetta tedesca affondata; una silurante danneggiata; 7 apparecchi tedeschi perduti.

Attacco aereo sulla costa meridionale inglese.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — Attività di ricognizione. Attacchi aerei italo-germanici su Tobruk e su Malta. 5 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — Continua la battaglia sulla città e nei dintorni di Singapore. Mokassar nell'isola di Celebes è stata incendiata dagli olandesi. Anche in questo settore continuano i combattimenti. Azioni aeree nipponiche sulle altre isole delle Indie olandesi, particolarmente su Giava, dove sono concentrate le flotte inglesi, americane e olandesi. Bombardamento aereo delle isole Salomone Ritiata britannica in Birmania, oltre Martaban. Nelle Filippine prosegue la lotta.

Direttore responsabile: Renato Camiglia  
Istituto Romano di Grafiche di Tumminelli & C.  
Via dell'Industria, 1 - Roma





UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

